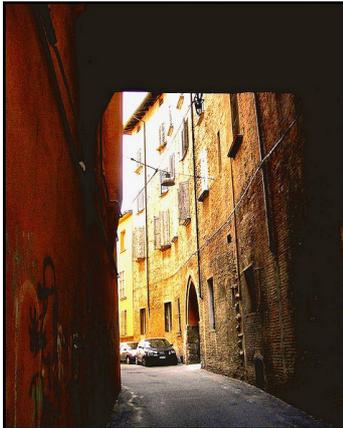




PRESENTAZIONE PIAZZA ALDROVANDI 25/11/2012

Piazza Aldrovandi non è una vera e propria piazza. Una piazza, storicamente, era il luogo dove convergeva l'attenzione di un paese o di una città, dove si praticavano una moltitudine di attività, dove i cittadini si riunivano, chiacchieravano, discutevano. All'interno di questo luogo dove ora ci troviamo, della piazza Aldrovandi, tutto questo non avveniva; ma, quindi, cos'era? Era una struttura militare. Quando l'Impero Romano si sgretolò e perse forza ed autorità, Bologna si spopolò perdendo quasi 3/4 degli abitanti. La Bologna della decadenza dell'Impero andava dalla attuale *Libreria Feltrinelli* fino al termine del *Palazzo Comunale*: era un piccolo borgo abitato da persone impaurite. I Romani avevano costruito una città senza mura, quindi di facile conquista; la paura, di conseguenza, aumentò con l'avvento di un'epoca di guerre e con le invasioni barbariche. Demolendo gli antichi edifici romani, gli abitanti rapidamente costruirono le mura di selenite, strette e striminzite, dentro la quale si ripararono. Ora di quelle mura non abbiamo traccia, poiché tutto è rimasto sottoterra e solamente dentro il *Museo Civico Medievale* si intravede ancora qualche resto.

Successivamente i Longobardi conquistarono Bologna e Ravenna e la potenza di Roma si ridusse ad oriente (la capitale era diventata Costantinopoli). La città di Bologna fu "abbandonata". I bolognesi, però, continuarono a crescere perché avevano scoperto fonti di ricchezza come la seta, prima sconosciuta. Inoltre, si diffusero le coltivazioni di canapa, utilizzate per produrre le tele per le vele delle grandi marine (genovese, veneziana, inglese ed olandese). Bologna cominciò a stare meglio ed ebbe bisogno di costruire le mura per difendersi. Le prime mura edificate erano quelle che correvano lungo l'attuale Piazza Aldrovandi. Esse erano massicce e sorvegliate dai torrioni, ormai quasi tutti abbattuti tranne la Torre di San Vitale, quella di Castiglione, la Porta Nuova (presso Piazza Malpighi) e la Porta di Via Piella. In corrispondenza dei posti appena citati, ci sono dei luoghi simili a Piazza Aldrovandi. Sembrano delle vie molto larghe, ma effettivamente non sono piazze. Questi spazi erano stati pensati come strutture difensive militari, all'esterno delle quali fosse possibile creare dei fossati, oggi tutti ricoperti. L'acqua proveniente da questi ultimi serviva per la concia delle pelli, qui effettuata in Via Giuseppe Petroni. Con le pelli si facevano i libri, le pergamene, di cui l'Università era bisognosa. Un ulteriore motivo per il quale questa non è una Piazza, ma una struttura militare, è la presenza di uno spazio consono al tiro delle frecce e delle balestre. In piazza Aldrovandi, Piazza Malpighi e Via Augusto Righi esiste questa particolare forma urbana, di simile aspetto e dimensione.



Presso Vicolo Bianchetti (foto) c'erano i *broli* (in Longobardo *brolo* vuol dire orto), detti anche *breri* (a cui il nome della Pinacoteca di Milano). Essi venivano usati per salire sulle mura, erano dei mucchi di terra addossati alle mura per permettere ai difensori di salire. Il Vicolo Posterla è un altro *brolo*. Servivano per l'eventuale difesa della città. Successivamente, con la liberazione dei servi della gleba e la trasformazione di Bologna in città industriale, la città crebbe ulteriormente.

Vicolo Bianchetti
Foto di Gialoris Cresti (Loris_1@_r@na)
www.flickr.com

I giovani contadini che lavorarono per i Signori Feudali, padroni della loro vita e della morte, preferirono entrare in città e diventare operai. Iniziò, quindi, il processo di diffusione della città che si allargò all'esterno delle prime mura. Questo è il motivo per cui Bologna è fatta come *due zampe d'oca*, ogni via ha una destinazione. E' una Città con due centri, uno presso le Due Torri, l'altro all'estemità opposta, al termine occidentale dell'attuale via Ugo Bassi. Le mura del 1000 divennero inefficaci, non erano in grado di contenere gli abitanti. La nuova conformazione della Bologna medievale fece sì che si conservassero spazi aperti come questo. I frati dei più recenti ordini occuparono tali spazi "liberi"; in Piazza Malpighi, ad esempio, arrivarono i Francescani nel 1220-21 che vi costruirono la Chiesa ed il Convento.

I Domenicani edificarono San Domenico, un grande Convento al limitare delle mura. I Francescani erano all'esterno, verso Modena, nella parte più abbandonata e povera. I Domenicani erano intellettuali e si posizionarono in una zona abitata dalla borghesia benestante, per fare opera di evangelizzazione intellettuale (vedi, ancora oggi, *Martedì di San Domenico*). Inoltre, essi amministravano il *Tribunale dell'inquisizione*, attualmente sede dei nostri uffici giudiziari.

In questa area arrivarono i *serviti*, frati moderni al pari dei Francescani e Domenicani. La parola *monaco* in greco significa *colui che vive da solo*. Gli ordini medievali abitavano tutti in campagna in zone "*ora et labora*", coltivavano i campi, allevavano capre e mucche, avevano una vita estranea alla società urbana. I Francescani, i Domenicani e i Serviti, invece, vivevano in città, perché questo era il luogo della propaganda religiosa. I serviti costruirono e si stabilirono, a metà del '400, nella Chiesa dei Servi di Maria (foto). Il Comune aveva iniziato a costruire un'altra cinta muraria e, di conseguenza, questa zona della città, al loro arrivo, aveva perso la sua originaria connotazione militare.



Basilica di Santa Maria dei Servi
 Bologna.in3giorni.it

Bologna divenne una delle città di maggiore espansione. La cinta di mura che delimitava Piazza Aldrovandi era grande più di sei volte rispetto a quella di selenite; la cinta corrispondente ai viali di circonvallazione è circa dodici volte maggiore. Ciò dimostra che Bologna diventò grande come Parigi e più abitata di Roma. Questa zona rimase vuota fino a che non sorsero le case. Il canale fu interrato e scorre ancora lungo Via Petroni fino a Piazza Verdi, per poi congiungersi attualmente con il canale delle Moline. Sotto Piazza Aldrovandi ci sono le *Tuate*, pronuncia abbreviata della parola tardo latina *tubate*. Queste ultime erano camere sotterranee (a forma di tubo) utilizzate come deposito. Nell'800 l'area divenne un mercato. Per lungo tempo la Piazza Maggiore ospitò le provvisorie strutture (i cosiddetti "baracchini") dei mercanti di generi alimentari. Nel 1877 il Consiglio Comunale decise di spostare i "baracchini" in Piazza Malpighi. Una ditta fu chiamata per fare una tettoia perché i mercanti, la merce e i cittadini non si bagnassero. Tuttavia si vide che la coesistenza di negozi sotto il portico e sotto la tettoia rendeva il passaggio simile ad un *suq* arabo e ad altre zone di Bologna, come Pescherie Vecchie.



Ciò fu causa di numerose polemiche che si conclusero con l'eliminazione delle baracche del mercato.

La piazza perse in termini di brio e vivacità. La situazione non mutò fino a tempi recenti. Chiamato dal sindaco Imbeni, invitai Scannavini, Nannelli, De Angelis, i migliori architetti del Comune di Bologna, per pensare a una buona

Antonio Basoli, Selciata di Strada Maggiore, 1832

www.summagallicana.it



soluzione. Gli architetti presentarono le baracche, comode e coperte, una delle quali ospitava i servizi igienici, prima mancanti, un'altra la centralina elettrica. Qui c'era il vespasiano maschile, poi rimosso.

Piazza Aldrovandi non è particolarmente ricca di monumenti. Le uniche due eccezioni sono il fianco degli edifici parrocchiali della *Chiesa di San Vitale* e il *Palazzo Bargellini*.

Basilica di San Vitale

In età napoleonica, con la provvisoria presa del potere dei cosiddetti Giacobini, si provvide a chiudere gli annessi parrocchiali che furono comprati da Gian Battista Martinetti, famoso e ricco Ingegnere. Nella canonica ci andò a vivere sua moglie Cornelia. L'edificio fu ristrutturato nello stile Neoclassico. Purtroppo adesso non si può vedere quasi nulla del giardino, in stile inglese, che andava da qui a Piazza Verdi. Al centro del giardino fu costruito nel '700 un monumento che rappresentava Dante Alighieri, poeta allora non particolarmente amato, al contrario del Metastasio, poeta della corte viennese. I poeti della corte viennese erano tutti e tre italiani. Ogni volta che si sposava un principe, il poema letto in Chiesa o nella sala del trono era in italiano, mentre Mozart metteva in scena opere anch'esse in italiano. Tutti conoscevano l'italiano perché era la lingua di corte. Martinetti, a causa della bella e generosa moglie, aveva numerose visite, tra le quali anche quelle di Ugo Foscolo, del poeta inglese Byron, del Canova e di altri begli ingegni del tempo.



Palazzo Bargellini
www.beniculturali.it

Palazzo Bargellini

C'è il Palazzo Bargellini, il cui fianco fu progettato dall'Ing. Ferri nel 1920. Inizialmente il fianco era rude e rustico; la facciata su Strada Maggiore (foto) risale alla metà del XVII secolo. Questo è uno dei palazzi più severi e michelangioleschi della nostra città.



Biografia Prof. Eugenio Riccomini:

Eugenio Riccomini nasce in Sardegna circa settant'anni fa. A Bologna è allievo di Carlo Volpe e amico di Francesco Arcangeli, dai quali impara la *Storia dell'arte*. Lavora nelle amministrazioni statali e nelle Soprintendenze di Venezia, Bologna, Ferrara e Parma. Docente universitario, dapprima in Sicilia e successivamente in Lombardia, conduce ricerche sulla scultura dell'età barocca, sul Correggio e sulla pittura settecentesca nel ducato di Parma. È curatore di numerose mostre su Donato Creti (a New York), su Annibale Carracci e sull'arte del Settecento emiliano.